

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160514SAP_GS1.pdf	14/05/2016	SAP	G Séry	Trascrizione	Complesso di Edipo Principio di piacere Principio di realtà

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

14 MAGGIO 2016
7° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Le macerie del complesso di Edipo. Guerra, terremoto o cedimento strutturale?*

Gianpietro Séry

Non è una cosa preparata, è soltanto una cosa che ho pensato ascoltando i diversi interventi.

Poco fa si parlava di soddisfazione possibile legata al principio di piacere: è quella che lei diceva che accade nel pensiero del coniugio, poi si passa alla soddisfazione impossibile. Si diceva anche che c'era qualcosa evidentemente al lavoro dentro al bambino; sentendo questo mi è venuto in mente che non abbiamo parlato del passaggio dal principio di piacere al principio di realtà. Secondo me è importante perché è proprio questo passaggio quel lavoro che è in atto.

È fondamentale il fatto che il principio di realtà si possa porre in due modi, cioè uno come limitazione del principio di piacere e uno, invece, come compimento del principio di piacere.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Ecco, quello che ho pensato stamattina ascoltando è che quello che stiamo dicendo, a mio avviso, si pone all'interno di questo lavoro, perché quando Mariella Contri diceva: “pensare che quelle risorse possano essere messe a mio vantaggio” è esattamente il lavoro del principio di realtà visto non come limitazione. Mariella infatti lo descriveva come qualcosa di superiore che può limitarmi ecc., ma invece no: è proprio per il fatto di fare il passaggio all'elaborazione che questo può venire a mio vantaggio, questo instaura il partner, non solo, ma questo instaura il potere di cui stiamo parlando noi quest'anno.

Ecco, secondo me è questo lavoro, è questo passaggio ciò che viene colpito da quello che dicevamo questa mattina.

Giacomo B. Contri

Veramente, su qualsiasi argomento al mondo, solo il trovare gli esempi adeguati consente di venire a capo di cose su cui altrimenti non ci si capirebbe nulla.

Un esempio di principio di realtà: il piccolo Umberto non l'aveva, non si è difeso. Quello era il principio di realtà ed è tornato indietro persino rispetto al principio di piacere.

Nel mio modesto esempio di diciannovenne, con quel mio collega che odio ancora oggi, io ho avuto principio di realtà perché ho saputo rispondere a quello che mi diceva. Alla frase: “Giacomo le ragazze non le guarda”, ho risposto: “Le guardo in silenzio”: è un esempio di principio di realtà, non di muscoli, anche se l'avrei strangolato volentieri; probabilmente avevo già buon senso di non pensare nemmeno di rompere il muso – muscoli –: avrei potuto schiacciarlo come un verme, ma avrei sbagliato a ritenere che il mio principio di realtà consistesse nel rompere il muso. Il principio di realtà era la mia frase, il mio pensiero.

Maria Delia Contri

Hai fatto una battuta che *mutatis mutandis* è la stessa della Gennie Lemoine: “Non sei all'altezza di offendermi”, quindi non ti rispondo con uno schiaffo o la frase evangelica “Porgi l'altra guancia”. Oltretutto, se in questo caso c'erano dei compagni che ascoltavano, c'era anche un po' di pubblico, perciò è come dire che devi poter essere in grado di dire: “Sei uno stronzo”.

Giacomo B. Contri

Come risposta pallida per il pubblico lì presente – eravamo in quattro – quindi socialmente rilevante.

Maria Delia Contri

Credo che fosse stato Tonelli a organizzare quel convegno – ma sto parlando degli anni '80, forse dei primi anni '90 – e sicuramente quella battuta lì di Gennie Lemoine ha fatto il giro velocissimo di tutta la sala perché era anche velenosa. Avrebbe potuto rispondere: “Non preoccuparti, non mi hai offeso”, “Hai detto quello che pensavi” e invece ha proprio risposto: “Tu non sei all'altezza di offendermi”.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright